

que non ci sono. Non sono buoni esempi.

A scuola le bambine fanno il book a 13 anni. La chirurgia estetica registra un boom fra le minorenni. Sciagurati genitori. Anche ai vernissage si vedono anziane signore tutte uguali, fanno paura. Le adolescenti identiche fanno ancora più paura. Scrive Susanna Nicchiarelli, la regista di Cosmonauta: «Quando mi hanno premiato a Venezia mi vergognavo perché non avevo niente da mettermi. È stato un momento: io sto bene perché mi metto quel che mi pare». Ribellarsi fa bene, abbiamo scritto ad agosto inaugurando una lunga serie di interventi sul tema - i temi - che in volo passiamo in rassegna qui. Sul corpo delle donne si sono scritte le leggi peggiori degli ultimi anni, una donna è diventata il simbolo della libertà di scegliere come vivere, se morire. «Può ancora avere figli», ricorda-

AUTUNNO ITALIANO

Domani sul nostro giornale la quarta puntata del reportage di Rinaldo Gianola sul mondo del lavoro nel nostro paese. La puntata è dedicata al lavoro femminile.

te? In fondo è ancora buona se fa figli. In menopausa le signore non dovrebbero parlare, aggiunge un intellettuale di area. Made in Italy, esportiamo moda. È di ieri il verdetto di Suzy Menkes, guru mondiale dello stile: «le infauste feste di Berlusconi» hanno influenzato l'alta moda italiana che propone ora lo stile velina, esibizionista e sexy, trasparenze e guepiere da calendario. Menkes sull'Herald Tribune, Vanessa Friedman sul Financial Times: anche l'alta moda in ginocchio dal Sultano, è finita. D'altra parte tutto comincia sempre dai calendari. Se è un buon calendario si nota, puoi diventare qualcuno: una manager, una politica importante. Potere concesso, naturalmente, dal signore che lo offre e lo toglie a suo piacere. Ci vorranno anni ma bisogna cominciare adesso. Dalle bambine, dalle ragazze. Restituire loro quello che abbiamo avuto in dote dalle nonne e dalle madri: la libertà di portare in faccia la propria faccia, di mettere i vestiti che piacciono a chi li indossa, di dire cosa si pensa e non cosa conviene, di credere che la forza delle idee porta più lontano del denaro. Ribellarsi fa bene. È un antidepressivo naturale funziona meglio delle polveri. Costa meno, dura di più, si condivide. Nell'attesa, accende il motore. ❖

Il premier è nudo sono solo le suddite a legittimarlo

Le presunte galanterie di Berlusconi con le donne non sono che espressioni di disprezzo e superiorità nonché implicite manifestazioni di incapacità a confrontarsi con esse alla pari

L'intervento

FRANCESCA RIGOTTI

S arò breve e partirò dal comportamento con le donne del presidente del consiglio italiano. Ritenendo evidentemente di essere - come da sue plurime esternazioni - una persona di talento dotata di capacità superiori, una specie di genio insomma, Silvio Berlusconi presume che a lui, come appunto ai geni, tutto sia permesso. Non soltanto, ma che tutto ciò che fa debba suscitare consenso e ammirazione, non importa se si tratti di governare a colpi di decreti-legge, di calpestare le decisioni uscite dai referendum (l'aborto, il nucleare), di insultare e querelare la stampa critica o di esternare nei confronti delle donne ciò che egli

Modelli anni 50 Sono modelli comportamentali tipo i film di Maurizio Arena

sembra considerare complimenti galanti e che altro non sono invece che espressioni di disprezzo e superiorità nonché implicite manifestazioni di incapacità di confrontarsi con esse alla pari. Sulla base dunque di tale presunta superiorità che gli permette di star sopra la morale se non al semplice buon gusto, il presidente del consiglio italiano ama da una parte dar di sé l'immagine di un adorabile Don Giovanni, e quindi via coi lazzi sulle donne poco procaci, i complimenti per quelle giovani e formose, la richiesta del numero di telefono a terremotate e giornaliste straniere etc., senza, si badi bene, e qui la colpa è nostra, che le suddette reagiscano con irritazione o magari con un ceffone, tanto più che le manovre non provengono da un bel giovanotto ma da un anziano truccato e tinto al pari del colonnello Gheddafi.

Quindi: se ci prova, rispondere con un gelido: «Ma lei come si permette?». Dall'altra parte però egli si premura di dar di sé l'immagine di un uomo adulato sì dalle donne ma anche circondato da nemici (i famosi «comunisti»).

Ma torniamo ai comportamenti verso le donne, che dalle donne stesse, di buono o di cattivo grado, vengono accettati e permessi. E questo non va bene, e questo è silenzio complice che rende possibile il perpetuarsi di tali comportamenti. A chi giovane, viene comunque da chiedersi, queste forme di presunta galanteria? Evidentemente a raccogliere consensi da chi ritiene che a un personaggio con funzioni e responsabilità politiche di altissimo livello sia lecito, anzi giovi, presentarsi come uno cui piacciono le donne, che ama essere contornato da ragazze giovani e belle al punto di promuoverne alcune al rango di «ministre» (mai termine fu più appropriato, se minister, da minus, è il funzionario di ordine minore di fronte a quello di ordine superiore, il magister). Il presidente del consiglio italiano segue, con le donne, modelli comportamentali anni '50, tipo la «Settimana Enigmistica» o i film interpretati da Maurizio Arena con contorno di battute salaci, occhiate languide e sguardi rapaci, per coprire la sua incapacità di trattare con le donne in base al loro ruolo e non dell'involucro corporeo del gentil sesso (ma dove le vanno a prendere certe espressioni?). E questo non nel privato di qualche sua villa, dove immagino che i pizzicotti sul sedere del personale femminile si sprechino tra le risatine dei presenti, ma nel pubblico di assemblee, convegni, incontri di rappresentanza dove, se finora sembra che tutte e tutti - da Merkel a Obama a Zapatero - chiudano gli occhi, a parte qualche sparuta moralista come me, forse, prima o poi, chi sa, un innocente, di fronte a tante patetiche esibizioni, avrà il coraggio di esclamare che «il re, o meglio il presidente, è nudo». ❖



Il film di Francesca Comencini

Carte di credito per fare shopping.

QUESTIONE DI LIBERTÀ

Nel film di Comencini c'è una magistrata che vive a Napoli sotto scorta, una vita infame. Dice: ho lasciato i miei figli per fare questo lavoro in questa città, ho pensato tanto a cosa fosse giusto e mi è costato davvero ma qui c'è bisogno di persone, questo lavoro deve essere fatto. Dice Patrizia D'Addario «non c'è tanta differenza fra la ragazza immagine e la escort perché quello che si chiede è quella cosa lì», è un prima e un dopo, certo qualcuna si tira indietro, c'è sempre una ragazza che alla fine dice no, l'Italia è piena di donne di ogni aspetto che passano le giornate nei laboratori e nelle redazioni, a correggere errori e a imparare, a insegnare, a riparare motorini e costruire aeroplani. Non si vedono in tv, però. Non esistono alla corte del sultano dun-